

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno... 1.20
semestre... 1.10
trimestre... 0.60
mensile... 0.20
Resto: anno... 1.22
semestre... 0.65
trimestre... 0.35
Le associazioni non debbono intendere rinnovate.
Una copia in tutto il Regno e in Italia 5 - Arrivato a cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga contorni 50
In terza pagina dopo la firma del Garante contorni 80 - Nella quarta pagina contorni 10.
Per gli avvisi ripetuti al numero di linee di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. - I manoscritti non si restituiscono. - Lettore e pieghe non arruolati al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gerghi, presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

L'abbondanza delle notizie riguardanti gli ultimi avvenimenti accumulati nei due ultimi giorni in cui non è uscito il Cittadino Italiano e lo scritto necrologico che pubblichiamo più innanzi ci obbliga a sopprimere oggi ogni altra trattazione.

LA CONGIURA NICHILISTA

Rochefort che si è recato in persona a Ginevra per attingere notizie alla fonte più attendibile intorno agli ultimi avvenimenti succeduti in Russia manda all'Intransigent orribili particolari e li racconta con freddezza e cinismo ributtanti.

Egli scrive:
« Io so molte cose, ma mi è proibito di raccontarle.
« Ecco quanto oggi posso dirvi. Alla notizia della riuscita dell'attentato, che doveva compiersi quattro giorni prima, tutti i nichilisti qui rifugiati si diedero ad un eccesso di gioia.
« Essi si abbracciavano per le vie, danzavano sui marciapiedi.
« Intorno all'organizzazione del complotto bisogna rettificare qualche cosa, sfondando qualche leggenda.
« L'associazione rivoluzionaria russa non è, come spesso si è stampato, una specie di carbonarismo con assemblee generali e convocazioni periodiche. Essa si compone di giovani decisi di morire, o si è visto in che modo moriano. Essi si presentano ad un saggio sociale e si fanno inscrivere per un dato scopo, per tale o quell'altra operazione determinata.
« Per l'attentato di Mosca, in cui trattavasi di far saltare le rotaie ed il treno imperiale, erano quindici i nichilisti.
« Per l'esplosione del Palazzo d'Inverno erano in diciotto.
« Per l'assassinio di Mezentzoff erano tre. Questa volta il Comitato rivoluzionario non decise la morte di Alessandro II se non quando vide presentarsi più braccia che non ne avessero per passare ad altri tentativi, qualora il primo fallisse.
« Nei primi tempi della fondazione della società nichilista gli uomini incaricati d'una esecuzione erano designati dalla sorte. Il numero sempre crescente dei volontari della morte, ha permesso di sopprimere questa consuetudine.
« Quando l'attentato fu assolutamente deciso, e non restava che fissare la data, si scelsero i giovani atti alla fabbricazione delle bombe, e le donne abbastanza capaci per la pericolosa manipolazione della nitroglicerina.
« Quasi tutti i congiurati si offerirono per lanciare le bombe. Ne furono scelti cinque, ma sarebbero stati trenta se il comitato non avesse temuto che la presenza sul passaggio dell'imperatore di tanta gioventù, la maggior parte sospetta, non destasse delle diffidenze.
« Non credete alla notizia che l'uomo morto all'ospedale in seguito alle ferite fosse colui che scagliò la seconda bomba. C'è tutto il motivo di credere che il vero autore sia fuggito.
« I dispacci e le corrispondenze parlano di un individuo alto, bruno, magro, sulle cui tracce si precipitò la polizia. Questo individuo è un mito. Si conoscono i quattro congiurati che insieme con Ruskoff erano incaricati dell'esecuzione, e nessuno di loro risponde a quei connotati.
« L'Intransigent di Rochefort ha ricevuto da Ginevra in data 17 il seguente dispaccio:
« Ruskoff non ha svelato nulla. Loris Melikoff pubblica false confessioni allo scopo di spargere la tema fra i congiurati rimasti liberi e di far loro commettere imprudenza. Il partito rivoluzionario ha preso le sue misure per essere esattamente informato di ciò che riguarda lo studente arrestato domenica nella via Milione. Finora egli è stato irremovibile ed ha negato di riconoscere come suo il coltello ed il revolver

che gli agenti della terza sezione (polizia politica segreta) pretendono avergli strappato nel momento del suo arresto.
« Se la seconda bomba non avesse raggiunto l'intento di uccidere lo Czar, ne sarebbero state lanciate tre altre sul cammino che doveva fare il corteo imperiale. Dall'attentato del Palazzo d'Inverno e di Mosca in poi, i nichilisti hanno trovato il modo sicuro di servirsi della dinamite o della nitroglicerina.
« Le bombe non erano di vetro: la polizia russa lo sa benissimo avendo tre settimane prima per caso scoperto un deposito di macchine nichiliste. Il guardiano del deposito fu in tempo a fuggire.
« Il comitato esecutivo ha organizzato una vera fabbrica di dinamite. Era già stata sequestrata dalla polizia dopo l'attentato del Palazzo d'Inverno e di Mosca in poi, i nichilisti hanno trovato il modo sicuro di servirsi della dinamite o della nitroglicerina.
« Non è vero che lo Czar dopo l'esplosione della prima bomba abbia parlato dei feriti intorno a lui. Non ha aperto bocca; si è affrettato a saltar giù dalla vettura che mezzo rovinata stava per rovesciarsi.
« Il colonnello Dworjitzki esclamò: Non siete ferito?
« No, rispose soltanto Alessandro II.
« La seconda bomba scoppiò subito dopo.
« I giornali russi non possono dire ciò che vogliono; la censura l'impedisce. Tutti domandano una costituzione come quella degli altri paesi. Il 17 aprile saranno convocati gli Stati Generali.
« Un grande spavento regna nella sfera ufficiale. Si teme un nuovo attentato contro Alessandro III.
« Fu arrestato un nichilista che affiggeva un manifesto sui muri dell'Università.
« A dispetto della sorveglianza rigorosa della polizia, alcuni congiurati varcano la frontiera presso Wersbrow portando dispacci ad Ejkranen, città della prussiana.
« I profughi russi di Londra e di Ginevra sottoscrivono forti somme per aiutare i loro amici minacciati a lasciare la Russia. »

SOLIDARIETÀ

I socialisti, comunisti e nichilisti di tutto il mondo sono in tripudio per l'assassinio dello Czar. Sappiamo dal telegrafo che il 14 corr. a Chicago in America, due mila socialisti si convocarono espressamente, appena seppero del barbaro assassinio avvenuto a Pietroburgo, e lo stesso presidente della riunione applaudì all'assassinio dell'imperatore Alessandro.
E da New-York telegrafano al Daily News, che la sera del 15 nel Bowery fu tenuta un'adunanza dei nichilisti per rallegrarsi dell'assassinio dello Czar. Erano presenti circa 300 persone, molte attirate dalla curiosità, ma il maggior numero nichilisti e socialisti.
Al disopra della tavola degli oratori era appeso in lettere cubitali il motto « Sic semper tyrannis ».
I discorsi principali furono fatti dal nichilista russo sig. Klemenko e dal socialista tedesco sig. Hasselmann, già deputato al Reichstag.
Dopo molti discorsi fu votato un indirizzo agli amici di Russia, raccomandando loro di « uccidere, distruggere, assassinare ed aumentare la loro aristocrazia fino all'ultimo germe ».
Non se ne mostrano meno lieti i giornali socialisti e comunisti. « Lasciamo ad altri, scrive la Marseillaise di Parigi, esprimere la loro indignazione per la morte dello Czar: noi non siamo indignati niente affatto; le nostre lagrime le riserviamo per i popoli assassinati, e la nostra indignazione per i loro assassini ».

Un telegramma posteriore dell'Intransigent dice che secondo le misure prese dal Comitato esecutivo, lo czarovich doveva morire prima dello czar. Dovette la sua salvezza al non avere, per caso, ac-

compagnato il padre nel ritornare dal maneggio.
Il telegramma conchiude che si aspettano grandi avvenimenti.

Circa all'altissima scoperta in una via di Pietroburgo, e qui il telegrafo ci diede già un cenno del fatto, i seguenti particolari:

Lo primo supposto che colla mina posta nella strada Sandowaja fosse minacciata l'intera strada si confermano perché vi si trovò una gran massa di sostanze esplosive. La mina era stata collocata con molta cautela ed intelligenza. La strada è larga 29 piedi e la mina si protendeva per 15 piedi. La carica consisteva di due parti indipendenti, una delle quali era un specie di torpedine di 30 libbre di peso, in forma di cilindro, e che era attaccata a fili di gomma. Le sostanze esplosive destano l'ammirazione delle persone competenti. La dinamite di carbone di potentissimo effetto era rinchiusa in un vaso di vetro spessissimo. Questa massa del peso di 30 libbre formava la seconda parte della carica. Gli assassini avevano prevedute tutte le eventualità ed avevano fatto una apposita camera apparte, nella quale anche se fosse gelata la dinamite potesse incendiarsi. La camera conteneva piro-silina saturata col nitro-glicerina. L'accensione doveva succedere col mezzo di mercurio fulminante. Messa allo scoperto riesci ad uno zappatore di avvolgerla con una corda e trarla poi adagio dalla mina. I fili conduttori furono tagliati con grande precauzione e coll'acqua calda fu poi rammolito lo strato calcificato esterno. Allorché fu levata di sopra la crosta incrostata, si scorse il cooperante. Il contenuto era sì mille a quello del recipiente di vetro. Iori verso il mezzogiorno uno zappatore trovò nel fondo della mina una piccola palette, due becche contenenti acido carbonico, una scatola di fiammiferi, un respiratore e molti altri oggetti di uso sconosciuto.
Poco dopo un zappatore andò coi piedi in un vaso di vetro e le precauzioni furono raddoppiate perché non si sapeva di che cosa era carica la mina. Essa era coperta di uno strato di grasso, probabilmente per preservarla dal freddo. Come è detto più sopra essa conteneva dinamite di carbone, nitro-glicerina, e 40 per cento di ammoniaca acido solforico, zucchero e carbone di legna. Poco dopo si scoprì la torpedine fatta la quale era cessato il pericolo.
Montre agli abitanti del quartiere era levato questo peso d'addosso, una giovinetta che trovavasi sulla piazza Caterina esprese ad alta voce il suo rammarico perché la mina fu scoperta. Il pubblico la fece arrestare.
L'istruzione pare abbia fatto scoperte importanti. La fanciulla arrestata sarebbe la sorella del nichilista Deutsch, ed ebraea.
— Nella casa nella via Sadowaja dove fu scoperta la mina si trovarono 87 libbre di dinamite. Uno degli ultimi arrestati aveva in desso una pianta topografica della città sulla quale sono segnate con punti rossi la via Sadowaja, il canale Caterina e la piazza Michele che erano destinati per l'attentato.

La località dove fu commesso l'attentato fu isolata con una fune nera e coperta da ghiaccio. Nel mezzo fu posta una immagine sacra davanti la quale arde un lume. Ai due lati furono poste due piante d'alloro. L'immagine è sormontata da una corona imperiale formata da foglie d'alloro e da una croce di sanprezivi. Tutto all'intorno sono ammonticchiate corone.

Leggiamo nell'Osservatore Romano:
Il telegramma di congedianza, spedito dal S. Padre all'Imperatore Alessandro III di Russia, dopo l'orribile misfatto, di cui rimase vittima l'augusto Genitore, ebbe un

riscontro che attesta la riconoscenza vivissima, con cui fu accolto dalla Maestà Sua il pietoso ufficio compiuto in questa luttuosa circostanza.

LA CASA DEI ROMANOW E DEGLI HOLSTEIN-GOTTORP IN RUSSIA

Il primo Czar della Casa Romanow in Russia fu Michele, nato il 12 luglio 1596, sposato il 1° luglio 1624 a Maria figlia del principe Vladimir Timofewitsch Dolgoruki e in seconda nozze nel 1626 ad Eudossia figlia di Luca Stroschnows, Czar di Russia il 21 febbraio del 1616, morto il 12 luglio 1645.

Gli succedeva Alessio, n. il 10 marzo 1629, sposato in prime nozze nel 1643 a Maria figlia di Ilya Esailowitsch Milossajewski, e in seconda nel 1671 a Natalia figlia di un Cirillo Polaschewitsch Narischkin morto il 29 gennaio 1676.

Tra i figli di Alessio regnarono prima Feodor III nell'ordine degli Czar di Russia) n. il 30 maggio 1661, sposato il 27 aprile 1689 ad Agafia Semonowna Grusewshina, e nel 1682 a Maria Matweejewna Apraxina, morto il 27 aprile 1682, poi Ivan V) n. il 27 agosto 1666, sposo nel 1684 a Proskowia figlia di Feodor Petrovitch Saltykow morto il 29 gennaio del 1696, e finalmente Pietro il Grande.

Pietro I, il Grande, nacque il 9 giugno del 1672. Sposò in prime nozze nel 1689 Eudossia figlia di Feodor Abramowitsch Lapuchin, cui ripudiò nel 1693, e passò in seconda nozze con Caterina I Aleiowna imperatrice alla morte del marito.

Pietro I fu coronato nel 1702, divenne solo signore nel 1698 e ricevette dal Senato la dignità imperiale il 20 ottobre del 1721, morì l'8 febbraio del 1725.

Caterina I tenne l'impero dal 1725 alla sua morte, avvenuta nel 1727.

Succedette Pietro II figlio di Alessio (il primogenito di Pietro I, fatto uccidere per ordine del padre) nato il 23 ottobre del 1715, e morì il 25 gennaio del 1730.

Allora il trono venne ad Anna figlia di Ivan V, n. il 28 gennaio 1693, maritata nel 1710 a Federico Guglielmo di Curland, e morta il 28 ottobre 1740.

Anna aveva una figlia, Elisabetta, n. il 18 dicembre 1718, la quale alla sua volta, maritata ad Antonio Ulrico di Brunswick, aveva avuto il 23 agosto 1740 un figlio Ivan III, che fu salutato imperatore nel 1740 e deposto nell'anno stesso e la madre spodiatata della reggenza nel 1741.

Un'altra Elisabetta figlia di Pietro il Grande, n. il 29 dicembre 1709, maritata ad Alessio Gregorowitsch Razumowsky, tenne l'impero dal 1741 al 25 dicembre 1761 quando morì.

Questa Elisabetta aveva una sorella, Anna, n. il 27 febbraio 1708, maritata nel 1725 a Carlo Federico di Holstein Gottorp, e morta il 15 maggio 1728. Da costei era nato Pietro III, stipite della casa regnante Holstein-Gottorp in Russia.

Pietro III, n. il 21 febbraio 1728, sposò nel 1745 Caterina II Alexiowna (Sofia Augusta Federica) figlia di Cristiano Augusto di Anhalt-Zerbst, fu imperatore nel 1761 e nello stesso anno morì.

La vedova Caterina II tenne lo scettro dal 1762 al 1796. Le succedette il figlio Paolo I nato il 1° ottobre 1754, sposo nel 1773 a Natalia Alexiowna (Guglielmina) figlia di Luigi IX d'Assia-Darmstadt, e nel 1776 a Maria Federovna (Dorotea) figlia di Federico II di Wurtemberg. Fu ucciso il 24 marzo 1801.

Figlio di Paolo I e imperatore dopo lui fu Alessandro I, nato il 23 dicembre 1777, sposo nel 1793 ad Elisabetta Alexiowna (Luisa) figlia di Carlo Luigi di Baden.

Alessandro I divenne re di Polonia nel 1815 e morì nel 1825.

Nicola I, successore di Alessandro I, era fratello di lui, nato il 6 luglio del 1796. Sposò nel 1817 Alessandra Federowna (Cac-





